



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

# FLP DIFESA

## Coordinamento Nazionale



✉ piazza Dante, 12 - 00185 - ROMA - ☎ 06-77201726 📠 06-77201728 - @-mail: [nazionale@flpdifesa.it](mailto:nazionale@flpdifesa.it) - web: [www.flpdifesa.it](http://www.flpdifesa.it)

### **NOTIZIARIO n. 19 dell' 11 FEBBRAIO 2010**

#### **NOSTRA INIZIATIVA DOPO LA RISPOSTA AD UNA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE INDENNITA' DI CAMPAGNA: SERVE SUBITO UN TAVOLO POLITICO!**

I colleghi che ci seguono conoscono da tempo, per averla noi resa pubblica con il Notiziario n. 46 del 12.04.2008, la nostra posizione in merito alla vicenda relativa alla cosiddetta "indennità di campagna", indennità mensile di impiego operativo riconosciuta solo al personale militare in servizio in alcuni Enti/Comandi/Reparti/Unità, e non ancora estesa al personale civile in virtù dell' art. 5, comma 2, del DPR 31.07.1995, n. 394 che ne prevedeva la corresponsione a tutto il personale in posizione di "forza amministrata", e dunque anche ai dipendenti civili in servizio presso quegli Enti.

In quel Notiziario, avevamo espresso i nostri dubbi circa la opportunità della via giudiziaria, e cioè del ricorso al giudizio dei Tribunali, sia perché *"allo stato delle cose, non pare sussistano fondate ragioni per ritenere che le iniziative ricorsuali al Giudice vengano coronate da sicuro successo"* in tutte le sedi, sia perché è del tutto probabile, per noi dire certo, che, di fronte al consolidamento di una giurisprudenza favorevole ai lavoratori, l'Amministrazione sarebbe corsa ai ripari ricercando una soluzione legislativa ad hoc (interpretazione autentica del Parlamento, secondo il copione già visto con i ricorsi al TAR sulle maggiorazioni RIA), che avrebbe azzerato ogni aspettativa. E, in effetti, il Governo imboccò subito (marzo 2009) quella direzione, proponendo un emendamento all'A.S. 1167 che recava l'interpretazione autentica dell'articolo 5, comma 9, del D.P.R. n. 394 del 31 luglio 1995 (l'indennità di campagna era riferibile "al solo personale militare", con l'esclusione del personale civile, facendo *"salva l'esecuzione delle sentenze passate in giudicato alla data di entrata in vigore della norma"* (praticamente nessuna o quasi), emendamento quello poi successivamente ritirato (vds. Notiziario n. 60 del 5 maggio 2009). Da qui, la nostra indicazione ai colleghi, in alternativa alla via giudiziaria e anche sulla scorta del parere legale dell'avv. Gucci di Roma, di inoltrare a Persociv istanza di invito e costituzione in mora che serviva a prendere tempo in attesa di conoscere gli sviluppi della vicenda, ma che determinava in ogni caso l'interruzione dei termini quinquennali di prescrizione (e quindi garantiva sotto il profilo economico legato al maturato). Nello stesso Notiziario n. 46 del 12.04.2009, avevamo però anche aggiunto che *"al di là delle diverse valutazioni sui percorsi di tutela da intraprendere, rimane il problema enorme della ennesima situazione di ingiusta disparità di trattamento tra militari e civili a fronte di situazioni d'impiego simili.... Ma proprio perché il problema è di natura politica, dobbiamo avere la forza di porlo nella giusta sede, quella politica appunto... ben consci che la "via giudiziaria" non può essere in alcun modo la scelta primaria per il Sindacato"*. Oggi vi dobbiamo dire che l'ultimo fatto, di cui ora vi andiamo ora a riferire, ci conforta nelle convinzioni che abbiamo sin qui sempre coerentemente espresso.

In data di ieri, in **Commissione Difesa della Camera dei Deputati**, il **Sottosegretario Crosetto** ha risposto ad una interrogazione sull'indennità di campagna (vds il testo integrale della risposta in allegato) in cui, a nostro giudizio, ha messo in evidenza i due aspetti del problema: 1) i pronunciamenti della Magistratura non sono univoci, e dunque si può prendere tempo; 2) se dovesse consolidarsi una giurisprudenza favorevole ai lavoratori, il Governo procederà "all'attivazione d'iniziativa normative in materia", tenuto conto che *"l'estensione ai dipendenti civili dell'indennità in questione comporta oneri non sostenibili nell'attuale quadro di ristrettezze finanziarie"*. Come volevasi dimostrare, per l'appunto.

Appena conosciuti i termini della risposta all'interrogazione, abbiamo provveduto ad inviare al Sottosegretario Cossiga, delegato alle relazioni sindacali, la nota che alleghiamo al presente Notiziario.

Fraterni saluti.

IL COORDINATORE GENERALE  
(Giancarlo PITTELLI)



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

# FLP DIFESA

## Coordinamento Nazionale



✉ piazza Dante, 12 - 00185- ROMA - ☎ 06-77201726 ☎ 06-77201728 - @-mail: [nazionale@flpdifesa.it](mailto:nazionale@flpdifesa.it) - web: [www.flpdifesa.it](http://www.flpdifesa.it)

Prot. n. 0020 / CND

Roma 11 febbraio 2010

Oggetto: indennità di campagna.

A **on. GIUSEPPE COSSIGA**  
Sottosegretario di Stato alla Difesa  
(trasmissione fax al n. 06. 36803842)

e, p.c.: **on. GUIDO CROSETTO**  
Sottosegretario di Stato alla Difesa  
(trasmissione fax al n. 06. 4747439)

**GABINETTO DEL MINISTRO**  
c.a. Capo di Gabinetto  
(Trasmissione fax al n. 06. 47352406)

Abbiamo letto con grande attenzione il testo della risposta fornita all'on. Ruggia, , in data di ieri nella Commissione Difesa della Camera, dal sig. Sottosegretario alla Difesa on. Guido Crosetto "sulle iniziative volte alla corresponsione al personale civile della Difesa della cosiddetta indennità di campagna", problema davvero enorme e a tutt'oggi ancora irrisolto, che, a più riprese e in più circostanze, la FLP DIFESA ha segnalato all'attenzione del Vertice politico del Ministero.

Nella predetta risposta, l'on Crosetto, dopo aver ricordato che "l'amministrazione militare risulta soccombente in alcuni giudizi (in ordine ai quali, tuttavia, pende appello) e vittoriosa in altri di primo grado (verso i quali, con buona probabilità, sarà proposto appello dagli interessati)", ha espresso l'avviso dell'Amministrazione circa l'opportunità di "attendere il consolidamento della giurisprudenza prima di procedere all'attivazione d'iniziativa normative in materie", ma in ogni caso dopo aver precisato che "l'eventuale estensione ai dipendenti civili dell'indennità in questione comporta oneri non sostenibili nell'attuale quadro di ristrettezze finanziarie".

Parrebbe di capire, on sig. Sottosegretario, che laddove si dovesse consolidare una giurisprudenza favorevole alle richieste dei lavoratori, l'Amministrazione, stante la dichiarata attuale insostenibilità finanziaria, sarebbe indotta ad assumere una iniziativa legislativa finalizzata ad ottenere dal Parlamento una interpretazione autentica in senso restrittivo del comma 9 dell'art. 5 del DPR 31.07.1995, n. 394, che limiterebbe al solo personale militare la corresponsione dell'indennità in parola, con l'effetto di annullare così di colpo tutti i pronunciamenti favorevoli della Magistratura, ad eccezione di quelli passati in giudicato. E' quello che abbiamo intuito con la presentazione dell'emendamento del Governo n. 26.0.1 all' A.S. 1167, poi ritirato a seguito delle forti sollecitazioni venute dal Sindacato, anche perché, con l'eccezione di Lecce, le sentenze di seconda istanza sono ancora di là da venire e dunque c'è tempo.

Noi non crediamo davvero che la risposta al problema possa essere l'attendismo prima, e la norma restrittiva ad hoc dopo, nel caso in cui le cose si dovessero mettere male per l'Amministrazione. Noi riteniamo invece che, di fronte ad un problema di tali dimensioni che, al di là degli aspetti economici pure importanti, reca in sé forti connotazioni di principio in quanto non può essere in alcun modo accettato che il personale civile venga escluso da indennità corrisposte al personale militare in identiche situazioni d'impiego, sia necessario ricercare una soluzione condivisa e che urga pertanto sedersi intorno ad un tavolo e trovare insieme - A.D. e Parti sociali - la via per chiudere la vertenza.

Per questo, on sig. Sottosegretario, noi Le chiediamo un incontro con la massima urgenza possibile.

**IL COORDINATORE GENERALE**  
f.to Giancarlo PITTELLI

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 10 febbraio 2010. - Presidenza del vicepresidente Giovanni FAVA. - Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**5-02457 Ruggia: Sulle iniziative volte alla corresponsione al personale civile della Difesa della cosiddetta indennità di campagna.**

Antonio RUGGHIA (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rispondere all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), sottolinea come il Ministero della difesa, in mancanza di un nuovo intervento legislativo, non possa corrispondere un'indennità che, sebbene riconosciuta da alcune sentenze, non è prevista dalla legislazione vigente.

Antonio RUGGHIA (PD) replicando, sottolinea come nell'interrogazione in titolo non si chieda di non rispettare la legge, ma di tenere nella giusta considerazione quanto stabilito da alcune sentenze passate in giudicato. A suo avviso, infatti, invocare problemi di bilancio per procrastinare il riconoscimento delle indennità in oggetto, comporta soltanto un'inutile prosecuzione del contenzioso giudiziario che, anziché determinare risparmi di spesa, finisce per generare un aggravio di oneri dovuto al pagamento delle spese processuali e degli interessi che maturano a vantaggio dei ricorrenti. Tutto ciò considerato, si dichiara quindi insoddisfatto della risposta.

ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-02457 Ruggia: Sulle iniziative volte alla corresponsione al personale civile della Difesa della cosiddetta indennità di campagna.**

### TESTO DELLA RISPOSTA

L'indennità operativa di campagna è un emolumento mensile previsto dall'articolo 3 della legge n. 78/1983 in favore di personale militare in servizio presso comandi, enti, reparti e unità di campagna; tale emolumento viene esteso anche al «personale che, nella posizione di forza amministrata, è impiegato in maniera continuativa, per un periodo superiore a trenta giorni, nelle stesse condizioni ambientali, addestrative ed operative dei soggetti che sono in forza effettiva organica presso gli enti ed i reparti» (articolo 5, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394/1955 di recepimento del provvedimento di concertazione del 20 luglio 1995 tra il Ministero della difesa e la Funzione pubblica relativo al trattamento economico del personale delle Forze armate).

La *ratio* dell'indennità, spettante solo al personale militare, è legata alla circostanza di prestare servizio presso determinati enti, in condizioni oggettivamente disagiate.

Il diverso regime economico e giuridico del personale militare e civile ha creato una situazione di criticità nelle unità di campagna dove sono impiegate entrambe le componenti, con conseguente contenzioso.

La Corte di appello di Lecce, con sentenza passata in giudicato, ha riconosciuto il diritto di 109 dipendenti civili dell'Aeroporto di Galatina a percepire la suddetta indennità. Successivamente, numerosi dipendenti civili della Difesa hanno esperito tentativi

obbligatori di conciliazione con conseguenti ricorsi ai tribunali ordinari territoriali.

Allo stato, l'amministrazione militare risulta soccombente in alcuni giudizi (in ordine ai quali, tuttavia, pende appello) e vittoriosa in altri di primo grado (verso i quali, con buona probabilità, sarà proposto appello dagli interessati).

Ai sensi dell'articolo 61, comma 1-*bis* del decreto legislativo n. 165/2001, l'Amministrazione provvede a comunicare al Dipartimento della funzione pubblica ed al Ministero dell'economia e delle finanze, l'esistenza delle suddette controversie dalla cui soccombenza potrebbero derivare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

Le parti sociali hanno più volte sollevato il problema dell'estensione alla componente civile dell'indennità in parola chiedendo interventi normativi risolutivi in materia.

Tenuto conto del divieto di estensione del giudicato (leggi n. 311/2004, n. 31/2008 e n. 14/2009), nonché della circostanza che l'eventuale estensione ai dipendenti civili dell'indennità in questione comporta oneri non sostenibili nell'attuale quadro di ristrettezze finanziarie, si ritiene, opportuno attendere il consolidamento della giurisprudenza prima di procedere all'attivazione d'iniziative normative in materia.

Ciò in ragione anche del fatto che la maggior parte delle sentenze di primo grado sfavorevoli all'Amministrazione potrebbero essere disattese dalla Corte d'appello.

La problematica è, comunque, alla costante attenzione dell'amministrazione, al fine di valutare ogni possibile soluzione in merito.